

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

/ SALUTE

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

INTERNATIONAL WORKSHOP ON CARDIONCOLOGY

Se curare il tumore può far male al cuore

Secondo i medici del Pascale è importante diagnosticare le patologie cardiache prima delle cure antitumorali. Fondamentale anche l'attenzione all'alimentazione

Redazione online

Sono 300mila in Campania le persone sopravvissute al cancro grazie alle chemioterapia. Ma gli effetti collaterali delle terapie antitumorali sul cuore possono essere gravi. È stato questo il tema dell'International Workshop on Cardioncology che si è tenuto a Napoli il 2 e 3 ottobre.

I DATI I dati sono preoccupanti: un paziente su tre muore a casa di malattie cardiache provocate dalle cure farmacologiche e radioterapiche per il tumore. I medici specializzati in cardioncologia assicurano però che un modo per evitare queste patologie c'è. E, come al solito, basta muoversi per tempo e consultare un cardioncologo al momento della diagnosi per valutare i fattori di rischio e scegliere la terapia più adatta, magari intervenendo su patologie cardiache non diagnosticate. «Il problema degli effetti collaterali cardiaci della terapia antitumorale sta diventando sempre più consistente anche perché, a causa dell'invecchiamento della popolazione, un numero sempre maggiore di pazienti arriva alla diagnosi di tumore con fattori di rischio cardiovascolari», spiega Nicola Maurea, co-presidente del congresso e Direttore della Struttura Complessa di Cardiologia alla Fondazione Pascale di Napoli.

LA PREVENZIONE «Sappiamo che alcuni alimenti possono contrastare gli effetti cardiotossici di chemioterapia e cure biologiche: olio di sesamo, soia e riso integrale sembrano in grado di ridurre le complicanze cardiovascolari da terapie anticancro»,

afferma Michelino De Laurentiis, co-presidente del congresso e Direttore della Divisione di Oncologia Medica Senologica dell'Istituto Pascale di Napoli. E aggiunge: «Bisogna limitare o abolire carne rossa, zuccheri e dolci, ma senza restrizioni particolari su tutte le altre classi di alimenti». Non bisogna dimenticare l'importanza dell'esercizio fisico: «Nel caso delle donne con carcinoma mammario, ad esempio – conclude De Laurentiis - l'attività fisica è talmente efficace da poter essere considerata una vera e propria cura, al pari di chemio e ormonoterapia».

Redazione online
5 ottobre 2015 | 12:35
© RIPRODUZIONE RISERVATA